

mia coscienza di cattolico, un tale giuramento non potevo e non posso prestarlo.

« Le variazioni nell'interpretare lo Statuto di Re Carlo Alberto, dal 4 marzo 1848 al giorno d'oggi, sono tali che necessitano evidentemente, o una soppressione del giuramento, od almeno una modificazione nel senso delle riserve da me fatte; con ciò gli elettori saranno liberi nella scelta di quei mandatari che intendono conservare i loro principii, obbedire allo Statuto, e servire fedelmente il Re e la patria.

« Offro alla S. V. onorevolissima gli atti dell'altima considerazione.

« CROTTI DI COSTIGLIOLE,
« *Deputato eletto di Verrés.* »

PRESIDENTE. Ha domandato la parola l'onorevole Massari; ma, se mi permette, io voglio prima rammentare alla Camera come, limitandomi a ripetere esattamente le parole dell'articolo 12 dello Statuto, dichiarai all'onorevole Crotti di non poterlo ammettere all'esercizio delle funzioni di deputato. E fin qui, essendo chiara la disposizione dello Statuto, io non vidi la necessità di consultare la Camera, la quale d'altronde manifestò molto chiaramente la sua opinione in proposito.

Ma vi è un'altra questione, che io non mi credo autorizzato a risolvere, ed è questa, se debba, o no, dichiararsi vacante il collegio di Verrés.

Questa è la questione su cui debbo richiamare il giudizio della Camera e che la Camera deve risolvere.

Ciò premesso, do facoltà di parlare all'onorevole Massari.

MASSARI GIUSEPPE. Formolando la questione con tanta precisione l'onorevole presidente ha accorciato ciò che io volevo dire.

Evidentemente la lettera testè letta porge occasione ad una questione, la quale, se non altro, per la sua novità, mi sembra molto ardua e molto delicata. Ond'è che io sono persuaso che la Camera non possa discuterla su due piedi. Io pregherei perciò la Camera di deliberare che la questione venga rimandata agli uffizi... (*Interruzioni e mormorio a sinistra*)

Queste interruzioni e queste esclamazioni producono sopra di me una sgradevole impressione.

Pensate che si tratta della destituzione di una persona che è stata regolarmente nominata a deputato di un collegio elettorale del regno. Pensate che bisogna tutelare in quest'Assemblea i diritti di tutti e segnatamente delle minoranze, e che non si deve stabilire un precedente così funesto, come sarebbe di mandar via un collega, perchè non parteggia per le nostre opinioni. (*Movimenti*)

Io non entro nella questione, non faccio che accennarla, dico che è delicata, dico che è nuova, e per conseguenza prego la Camera a voler deliberare che essa

sia esaminata da speciale Commissione nominata dai suoi uffici.

PRESIDENTE. L'onorevole Arrivabene ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. A me sembra che la questione che preoccupa la Camera essendo assai grave, convenga anzitutto ben preciserla. A meglio spiegare gl'intendimenti del conte Crotti abbiamo ora un elemento nuovo ed importantissimo, la lettera che egli ha diretta al nostro onorevole presidente, della quale ci fu data lettura.

La Camera deve quindi, a mio avviso, decidere, ed in ciò credo sia riposta tutta la questione, se coll'aggiunta riserva il conte Crotti si sia volontariamente posto nella condizione di un deputato che rifiuta di giurare, o se si debba ritenere che quella restrizione alla formola del giuramento dallo Statuto prescritta non lo abbia sostanzialmente alterato.

Ho posta la questione in questi termini perchè, ove la Camera decida affermativamente, non v'ha per me dubbio che non solamente il conte Crotti ha cessato di appartenere a questo ramo del Parlamento, ma che il collegio di Verrés che l'ha nominato abbia ad essere dichiarato vacante. È questa una questione, mi giova ripeterlo, che a ragione l'onorevole Massari diceva di molta gravità; e perciò non sarà inutile lo esaminare quali sono i precedenti adottati da un Parlamento che a buon diritto può dirsi il Parlamento modello di Europa, voglio dire dalla camera dei Comuni d'Inghilterra. Nella Camera dei comuni le due questioni che, a mio avviso, sono ben distinte, sono già state più di una volta risolte. In Inghilterra un deputato che si rifiuta a prestare il giuramento, cessa di appartenere alla Camera, gli è negato il diritto di sedervi e di votare, ed il collegio che lo ha eletto viene immediatamente dichiarato vacante, vale a dire nella stessa seduta si procede all'emissione di un nuovo writ di elezione.

Poco dopo la rivoluzione del 1688, sir Enrico Mounson e lord Fanshaw avendo rifiutato il giuramento furono cacciati dalla Camera, ed un anno più tardi, il signor Cholmly avendo dichiarato che non poteva ancora giurare fu mandato prigioniero alla torre di Londra essendo stato dichiarato colpevole di disprezzo verso la Camera. Nei due primi e nell'ultimo di questi casi i collegi furono dichiarati vacanti.

Un caso più rimarchevole ancora e più moderno occorse nel 1829 all'occasione dell'elezione di Daniele O'Connell. Il collegio di Clare aveva in quell'anno mandato alla Camera dei comuni il grande agitatore dell'Irlanda.

Voi tutti rammentate, signori, che nel 1829, quantunque fosse già stato presentato il *bill* dell'emancipazione dei cattolici, esso non era ancora stato approvato dai due rami del Parlamento inglese. Ebbene, invitato O'Connell a prestare il giuramento, egli rispose che